

Duecentomila giovani manifestano in piazza contro il vertice dei «7» previsto per il 14 luglio

Un cantautore guida la protesta: «I paesi del Terzo mondo sono i sanculotti di oggi»

Parigi celebra la Bastiglia ed è subito contestazione

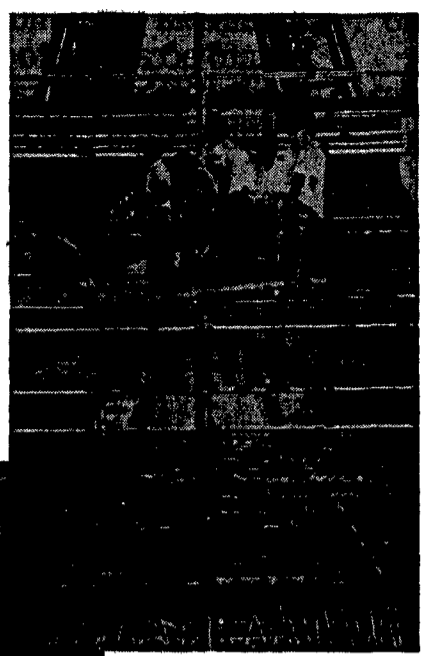
Le celebrazioni di piazza del Bicentenario della Rivoluzione dell'89 sono cominciate ieri a Parigi nel segno della contestazione. Decine di migliaia di giovani si sono raccolti in place de la Bastille: corteo, e la sera grande concerto contro il vertice dei Sette previsto proprio per il 14 luglio, contro l'apartheid, per la cancellazione del debito dei paesi del Terzo mondo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI

PARIGI. Un cantautore è riuscito a fare ciò che da vent'anni non accadeva nemmeno il Primo Maggio: riunire nella stessa piazza e per lo stesso motivo i cocci sparsi della gauche non socialista (ma c'era anche qualche deputato del Ps, naturalmente a titolo personale). Ieri pomeriggio, place de la Bastille: quindicimila persone, una folla dai 16 ai 25, chiamate a manifestare dai personaggi più diversi, dal trotzkista «storico» Alain Krivine, al leader di Sos Racisme, Harlem Desir, a quell'assessore verde di Francoforte che porta il nome di Daniel Cohn-Bendit; al Pcf, alla Cgt; a Felix Guattari che vede il Pcf come fumo negli occhi; ai grandi vecchi dell'ecologismo francese, a cantautori, attori. Quasi tutti prevalentemente uomini di sinistra, salvò i conformisti che non ne hanno l'abbraccio per loro soffocante. E anche lui di Mitterrand era stato l'araldo, quello che aveva coniato gli slogan più felici della campagna presidenziale. Ma stavolta Renaud, biondo e barbuto menestrello di Francia, popolarissimo cantore della vita in musica, già brodo della bastiglia parigina, da sempre antipartheid, antisocialista, militante senza tessera, ha deciso di battere il pugno sulla tavola così riccamente imbandita del Bicentenario della Rivoluzione. Ci rendiamo conto che in Italia è più conosciuta l'ugola parabolica di Mirella Mathieu, ma attenzione: il perso-



naggio Renaud non è marginale. Ha raccolto attorno a sé un consenso impensabile, ha scosso le tranquille certezze degli officiali di Stato e di governo. Interviste televisive nei telegiornali delle ore di punta, pagine intere su Le Monde, Liberation, e anche sul Figaro. È diventato un po' il simbolo di quella società civile che, contrariamente alla società politica, dà segni di vita e di capacità di scandalo. Renaud ce l'ha con il vertice dei Sette. Sostiene («e come dagli torto») che i sanculotti del nostro tempo sono i paesi del Terzo mondo. E allora perché sono i Sette più ricchi ad arrogarsi il diritto di celebrare il duecento anni della presa della Bastiglia? E perché proprio Mitterrand gliene offre i mezzi e l'occasione? Renaud accusa il capo dello Stato, che pure un anno fa chiamava affettuosamente tonton (zio), di aver commesso un errore storico innestando il vertice in una festa di popolo e di emancipazione. Jacques Aitah, il capo di gabinetto del presidente, gli ha telefonato due volte: la prima per chiedergli gentilmente di andarsi piano, la seconda per cercare più scorcioni di Mitterrand dall'iniziativa. Ma Renaud non ha desistito. E così ieri ha raccolto in place de la Bastille la gioventù che ama i suoi contumaci impegnati, ha percorso in corteo i boulevard fino all'Opera e ritorno, a braccetto con gente della taglia di Otello de Carvalho, giunto espressamente da L-



Nelle vetrine dei negozi souvenir della Rivoluzione. In alto ultimi ritocchi alla mezza scenografia del bicentenario sullo sfondo della Torre Eiffel. cescano, a marciare dalla Bastiglia all'Opera. Che sa chiaro, resterà una marcia minoritaria, una testimonianza tra morale e politica. Perché non si creda che Parigi è il in preda ad angosce terrofondista, diremo che la capitale fibilla in attesa dei festeggiamenti ufficiali. La sensazione diffusa è che la sera del 14 luglio il peggio, se non sarà fuggito prima, se ne sarà tappato in casa, terrorizzato da quei tre milioni di turisti che arriveranno (in buona parte sono già qui, bracci colibrati in brache corte e le gambe appesantite dal caldo e dai musei) e che vorranno tutti essere lì, tra l'Esplanade e place de la Concorde, sugli Champs Elysées a godersi la «sfila più pazzesca del mondo». Sembrerà scenderanno il violone, semierà tra musicisti, saltimbanchi, ballerini, sbandierati. Come fu, più di Rio, Onchestre inteso e corpi di ballo, ritmi afro-funk e afro-cubani, e Jesse Norman a cantare la Marsigliese. Questo sì, uno spettacolo di popolo per il popolo. Lo vedranno anche i Sette, dai balconi superprotetti del ministero della Marina. Sarà la sera in cui Parigi darà l'arrivo alla sua grande commo-

Ad onor del vero va specificato che non è stato Mitterrand a decidere la riunione del Sette a Parigi: la prevedeva il calendario, che la esige ogni anno in un paese diverso. Si iniziò nel '75 a Rambouillet, questo è quindi il quindicesimo summit a svolgersi proprio alla Francia in attesa del terzo ciclo, così come iniziò il primo. Dall'Eliseo non si replica. Si fa discretamente notare che il presidente è un affiere del problema del debito. Non fu lui a metterlo sul tavolo della riunione di Toronto? Non fu lui ad annunciare corpose riduzioni in segno di buona volontà politica? E si può star certi che anche a Parigi Mitterrand premierà l'acceleratore sul problema dei problemi. Ma proprio per questo, sostengono i critici come Renaud, dal Bicentenario dovrà venire un segno diverso, non così stacciatamente oligarchico. Dice monsignor Galliot: «Non è sufficiente commemorare la Rivoluzione, bisogna continuare. Il nostro paese è la pianeta. Rimane una Bastiglia da prendere, quella dell'imperialismo economico». Ed eccolo lì, il piccolo vescovo, che dice cose tremende con l'aria angelica di un fran-

Tensione etnica in Urss Si torna a sparare nel Nagomo Karabakh: i feriti sono due

Si è tornato a sparare nel Nagomo-Karabakh, la regione sovietica contesa da Armenia e Azerbaigian. Nessun morto, due feriti. Prosegue lo scoppio iniziato due mesi fa. La «Pravda» ricorda le responsabilità staliniane per le deportazioni di massa, origine degli scontri etnici. Un esperto alla «Tass»: «La perestrojka ha rivelato che i conflitti non sono estranei alla società socialista».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Le preoccupazioni dei giorni scorsi su un possibile aggravamento della situazione nel Nagomo-Karabakh, la regione autonoma del Caucaso contesa da armeni e azerbaigiani, si sono dimostrate più che fondate. La tensione, sempre alta, alimentata da oltre due mesi di scoppio nella capitale Stepanakert, è sfociata in nuovi scontri a fuoco. Nella notte tra il 6 e il 7 luglio, nel quartiere di Kirkujan, dove «la situazione è stata estremamente tesa per circa un anno», per parecchie ore si sono sparati addosso facendo uso di fucili da caccia e di razzi nel tentativo di dare fuoco alle rispettive abitazioni e agli edifici pubblici. Ci sono stati, per fortuna, soltanto due feriti (un armeno e un azerbaigiano) ma centinaia di donne e bambini, terrorizzati, si sono rifugiati in un vicino bosco. L'agenzia «Tass» ammette un «significativo deterioramento» della situazione soprattutto in relazione all'arrivo nella zona della commissione speciale inviata dal «Congresso» dei deputati, attribuendolo a «certi ambienti» che hanno tutto l'interesse a destabilizzare la «sempre fragile pace» tra i due popoli antagonisti. A Stepanakert da giorni e giorni si svolgono comizi e cortei per iniziativa sia degli armeni sia degli azerbaigiani: gli scontri di entranne le parti intendono dimostrare che è impossibile la convivenza dei due gruppi etnici, contrariamente a quanto hanno sostenuto ancora recentemente Gorbaciov e la leadership sovietica. La temperatura viene fatta salire, denuncia la «Tass», mettendo in giro le voci più infondate sui imminenti attacchi alla popolazione inerme e annunciando con telefonate anonime incendi di massa delle abitazioni. Ci sono già state numerose interruzioni nei rifornimenti di generi alimentari, nei collegamenti telefonici e telegrafici, sospen-

CATTOLICA
CATTOLICA - Hotel Carlton
CENENTICO - Albergo Riviera
CENENTICO - Hotel King
CENENTICO - Pensione Adria
CENENTICO - Pensione Fortivea
CENENTICO/VALVERDE - Hotel Bellevue
CENENTICO/VALVERDE - Hotel Garavalle
CENENTICO/VILLANARINA - Pens. Valtrechiera
GABICCE MARE - Hotel Capri
GABICCE MARE - Hotel Spissola
GATTEO MARE - Hotel Rosso Verde
IGEA MARINA - Hotel Lozano

ADRIATICO mare e vacanze
MISANO MARE - Hotel Misano
RIMINI - Pensione Tania
RIMINI - Soggiorno Diva
BELLARIVA DI RIMINI - Hotel Villa del Prato
MIRAMARE DI RIMINI - Hotel Liaton
MIRAMARE DI RIMINI - Pensione Santucci
MIRAMARE DI RIMINI - Albergo due gemelle
MIRAMARE DI RIMINI - Albergo Magnani
MIRAMARE DI RIMINI - Pensione Adriatico
RIVABELLA DI RIMINI - Hotel Prima
RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel Bacco
RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel Cuba

RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel Nuovo Giardino
VIGEVANO DI RIMINI - Albergo Maruska
VIGEVANO DI RIMINI - Hotel Jet
VIGEVANO DI RIMINI - Pensione Apote
VIGEVANO DI RIMINI - Pensione Cecchi
VIGEVANO DI RIMINI - Pensione Baleno
VIGEVANO DI RIMINI - Pensione Tre Sirene
VIGEVANO DI RIMINI - Albergo Villa Laura
VIGEVANO DI RIMINI - Pensione Villa Mara
SAN MAURO MARE - Albergo Boschetti
SAN MAURO MARE - Pensione Patrula
SENGALLIA - Albergo Elena
RICCIONE - Rimini appartamenti